

TUTTO/SPORT

Preoccupa l'attendismo del Comune e di Cairo

Il tam tam dei tifosi «Fate la Fondazione!»

«Per la rinascita del Filadelfia serve una svolta entro febbraio»

La Regione stanziava 3 milioni. Poi ci sono le fondazioni di Sanpaolo e Unicredit: in arrivo altri 3 o 4 milioni

ALESSANDRO BARETTI
PIERO VENERA

TORINO. Ci sono fermento, preoccupazioni, inquietudine tra i tifosi del Toro, e non soltanto per le tribolazioni della prima squadra, che galleggia nella mediocrità di una classifica inadeguata per le ambizioni di chi (per il secondo anno consecutivo) punta alla promozione in serie A. L'attendismo sul mercato e il profilo dei papabili rinforzi non generano certo ottimismo, e a incupire ulteriormente l'umore della gente granata contribuisce lo stallo che esiste, persiste e resiste circa il futuro dello stadio Filadelfia. Proprio ora che bisognerebbe accelerare le pratiche così da pianificarne la ricostruzione, dopo la cancellazione delle ipoteche, ecco un

altro - ma stavolta inspiegabile - stop. D'accordo che il Comune di Torino possa avere altre priorità, dopodiché il tifoso granata non riesce a

spiegarsi il motivo per cui il sindaco **Chiamparino** non abbia ancora convocato tutte le parti in causa davanti al notaio per dar vita ufficialmente alla Fondazione Filadelfia. Ovvero l'Associazione (aperta alle istituzioni ma anche ai privati, rappresentanze tifose comprese) deputata a reperire in 12 mesi le risorse necessarie per la ricostruzione del Fila, per la progettualità, l'esecuzione dei lavori e poi, *dulcis in fundo*, per la gestione dell'impianto. Però sin quando non partirà la Fondazione non si potrà fare nulla di nulla: un paradosso, giacché dopo tanti anni mai si è stati vicini alla ricostruzione del Filadelfia come adesso.

L'ACCELERATA La Regione ha stanziato una somma decisamente importante per la rinascita del Fila e il presidente **Cota** ha convinto pure due fondazioni bancarie (la Compagnia di San Paolo e l'Unicredit) a partecipare all'

impresa: in soldoni, mettendo a disposizione una somma oscillante tra i 6 e i 7 milioni di euro. Altrettanto non potrà fare il Comune di Torino, che pur avendo deliberato nel febbraio del 2008 di destinare 3,5 milioni di euro per la ricostruzione del Fila, ora materialmente non dispone di cotanta liquidità perché l'ha investita altrove.

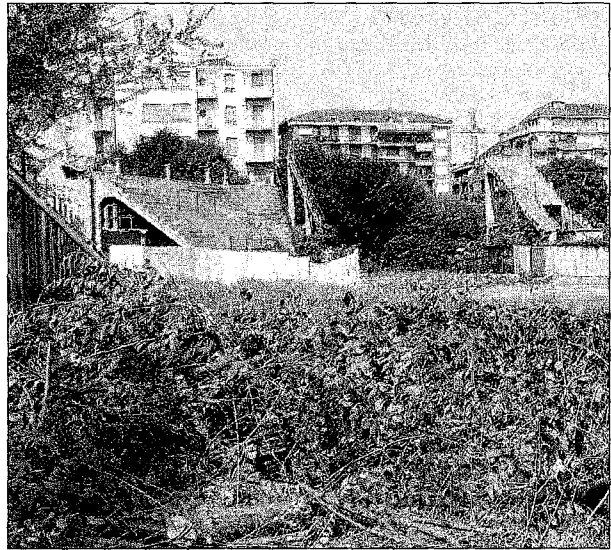
In linea di principio i denari reperiti dalla Regione e dalle fondazioni bancarie, più quelli del Comune e i 500 mila euro promessi dalla Provincia avrebbero consentito di raggiungere il budget necessario per l'opera senza nemmeno attendere l'intervento del presidente **Cairo**. Il quale, però, oltre a smuovere lo stallo esistente dovrebbe quantomeno comunicare se sia interessato oppure no alla gestione del nuovo impianto, una volta ricostruito: in teoria con gli affitti della sede sociale e della Sisport il Torino potrebbe pagare la locazione del Fila.

L'OPERA DI SBRIGLIO In assenza delle risorse (garantite epperò mancanti) del Comune, alla Fondazione spetterebbe il compito di reperire altrove: tra sponsor, tifosi granata dal cuore e portafoglio grandi e, perché no, pure attraverso una sorta di azionariato popolare. L'importante è partire, evitando di perdere altro tempo e - forse - quest'ultima possibilità. Tra le leggende metropolitane ce n'è una che ripete con una certa insistenza la storia di un sindaco, **Chiamparino**, più interessato a creare un Parco della Memoria, in quel che resta del Fila, piuttosto che un altro stadio a Torino.

Sarà lui, se vorrà, a confermare oppure smentire questa diceria. Dopodiché, dal primo cittadino, i tifosi del Toro si aspettano solo la convocazione per dar vita alla Fondazione Filadelfia: come detto, poi tutte le persone di buona volontà avrebbero un anno di tempo per provare concretamente a ricostruire la casa del Toro. Dopo la delibera del Consiglio Comunale, l'unico che ha la titolarità di convocare le parti interessate davanti al notaio è proprio il Sindaco, e potrebbe farlo in qualsiasi momento: in primavera ci saranno le elezioni comunali, ma **Chiamparino** - se intenderà farlo - potrà occuparsi del Fila anche nell'imminenza di chiudere il suo mandato. Per consuetudine, l'attività amministrativa si conclude con 45 giorni d'anticipo, svolgendo nell'ultimo mese e mezzo solo l'ordinaria amministrazione. Dar vita alla Fondazione rientrerebbe appunto tra queste operazioni. L'attivissimo assessore cittadino allo Sport, **Sbriglio**, continua peraltro a fare (e bene) la propria parte. Venerdi riferirà in Commissione sulle novità circa il Filadelfia e lo stesso giorno incontrerà le delegazioni dei tifosi coinvolte in questi anni per la stesura dello statuto della futura Fondazione. E' l'ora dei fatti, dopo tante, troppe parole: per questo la gente granata si attende (e chiede) l'ultimo sforzo.



Il presidente Urbano Cairo davanti ai ruderi del Filadelfia (LaPresse)



A parte l'impegno dei tifosi, il Fila è abbandonato da quasi 15 anni

Due colpi per il settore giovanile Comi si assicura Sarr e Barbosa



Antonio Comi, capo del vivaio

Nonostante i ridotti investimenti di Cairo sul mercato, la Primavera sarà rinforzata dal centravanti senegalese e gli Allievi dal centrocampista brasiliano

NICOLA BALICE

TORINO. Soldi, da investire sul mercato, non ce ne sono. Al Toro nessuno lo dice, ma non lo si scopre di certo oggi. Se per quanto riguarda la

prima squadra questa constatazione si trasforma facilmente in un problema anche in una sessione invernale, il miglioramento delle squadre del settore giovanile non passa di certo da gennaio. Specialmente se suffragate da risultati che fin qui non stanno mancando: la Primavera dopo anni è in piena zona qualificazione, Allievi e Giovanissimi nazionali veleggiano con sicurezza ai vertici dei rispettivi campionati. Detto ciò, qualche innesto mirato di valore potrebbe servire per far compiere il definitivo salto di qualità ad ogni squadra, quello che in sostanza è sempre mancato in questi ultimi anni.

SUBITO DIETRO LE BIG Quello che di fatto si prova a fare nel vivaio granata, da Antonio Comi e Silvano Benedetti in giù. «Parlare di mercato a livello di settore giovanile non so nemmeno se sia giusto - dichiara proprio il responsabile del settore giovanile granata Comi -, io posso solo confermare che continuiamo a lavorare molto per crescere in ottica futura. All'inizio di un anno chiave

come questo, è importante sottolineare anche come tutte le nostre squadre stiano già ottenendo degli ottimi risultati offrendo prestazioni di livello, il che conferma la bontà dell'operato di tutti e di come a ridosso dei grandi colossi il Toro rimanga un punto di riferimento in ambito giovanile».

RINFORZI PER ASTA E LONGO

Nei prossimi giorni però dovrebbero definirsi, lungaggini burocratiche permettendo, anche un paio di arrivi esotici, nella speranza che il tempo possa trasformarli in autentici colpacci. Il primo arriva proprio a rafforzare la Primavera in vista della prossima stagione: si tratta di Bassirou **Pape Sarr**, potente centravanti senegalese classe '93, che già aveva impressionato a giugno proprio con la maglia granata quando il gruppo di Antonino **Asta** lo provò nel tradizionale Torneo di Oleggio. Il secondo è Willian da Silva **Barbosa**, centrocampista brasiliano classe '94 cresciuto nel Leme Football Club Zona Sul e da tempo ormai aggregato agli Allievi di Moreno **Longo**.

La Primavera ha una sindrome Contro le grandi non decolla mai



Tonino Asta, tecnico della Primavera

Asta: «Ci manca qualcosa. Siamo pagando un po' di inesperienza, considerato che abbiamo due soli '91 in rosa. E purtroppo in questi mesi Suciù è stato assente a lungo»

TORINO. Arrivata al giro di boa, la Primavera di Antonino Asta si conferma saldamente in zona qualificazione. Dati alla mano, questo è un traguardo parziale ottenuto grazie ad un'importante continuità di risultati e prestazioni. Ma sempre numeri alla

mano, emerge un altro dato: il Toro Primavera ha ottenuto solo un pareggio ed una vittoria andando a stringere il cerchio alle altre grandi del girone come Fiorentina, Genoa, Juve, Samp ed Empoli. Solo una curiosità statistica o c'è qualcosa in più? «Contro le grandi squadre effettivamente abbiamo ottenuto ben pochi punti - ammette proprio Antonino Asta -, vuol dire innegabilmente che qualcosa manca. Ma cosa? Tutte le partite da prendere in considerazione, d'altronde, le abbiamo giocate bene e trovare un rimedio ad un problema difficile da individuare non è semplice». Andando a fondo però, qualcosa viene fuori a cominciare dai tipici peccati di gioventù: «Sicuramente stiamo pagando un po' di inesperienza, di quel peso che specifico che può avere una squadra costruita per vincere con tanti '91 rispetto ai soli due nostri. Siamo già cresciuti molto sotto l'aspetto dell'attenzione e della motivazione, ora bisogna compiere ancora quei progressi decisivi». Ma anche dall'importanza ricoperta da Suciù nei mesi scorsi: «Un centrocampista come Sergiu è quello che ci è sempre mancato, anche nella passata stagione. E se le ultime tre

sconfitte sono arrivate senza di lui in campo, capiamo l'importanza di un elemento del genere». Ma ripercorrendo caso per caso, è inevitabile notare come anche delle sfortunate circostanze abbiano avuto un certo peso. La sconfitta di Genova con la Sampdoria è stata fortemente condizionata dalla presenza di un fuori quota come il blucerchiato Fornaroli autore della tripletta decisiva, quella nel derby con la Juve dalle assenze di Comi, Miello (e Suciù), l'ultima di sabato col Genoa dalla scellerata gestione degli ultimi minuti in superiorità numerica.

LA FAMIGLIA SIRACUSA Dopo che nei giorni scorsi era scomparso Franco Siracusa, per 50 anni storico medico del Torino sia per la prima squadra sia per il vivaio, la sua famiglia ha inteso inviare un messaggio affettuoso di ringraziamento a tutto il mondo granata: «Ringraziamo il presidente Cairo, tutti i dirigenti, i tecnici e i giocatori del Torino, il cappellano don Aldo Rabino e tutto il mondo granata per l'affetto che ci hanno mostrato, stringendosi tutti attorno a noi nel ricordo del caro Franco».

NIC.BAL

